

SIRACUSA: TIPOLOGIE EDILIZIE NEL QUARTIERE CAVOUR AD ORTIGIA

LA QUESTIONE RISANAMENTO

Il primo provvedimento ufficiale che riconosce l'eccezionalità dell'isola di Ortigia e ne fa oggetto di tutela artistica e paesistica è il decreto regionale 290 del '68: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio dell'isola di Ortigia. Tale riconoscimento, benché proposto a partire dal '52, si concreta in vincolo solo quindici anni più tardi, consentendo in questo lasso di tempo che proseguano le gravi alterazioni iniziate con le demolizioni del periodo postunitario e continuate con gli sventramenti fascisti: negli anni '50 e '60 scompaiono sotto il cemento le scogliere dell'isola, proseguono demolizioni e sostituzioni dell'edilizia storica, si tollera il progressivo interrimento del porto piccolo.

A recuperare questi colpevoli ritardi, nel '76 la legge Ortigia sembra voler dotare nel più breve tempo possibile la città di Siracusa di uno strumento operativo per la conservazione del suo centro storico. Si tratta della prima organica legge siciliana per il recupero dei centri storici, per alcuni versi avanzata rispetto al quadro normativo nazionale.

Nel '77 si dà incarico ad una équipe di tecnici diretta da Piero M. Lugli della redazione del piano particolareggiato. Un primo stralcio, presentato nel '79, incontra l'opposizione del Consiglio comunale e di Italia Nostra.

Nell' '80 si perviene all'approvazione, con condizioni, del piano di massima, ma si apre contemporaneamente un contenzioso che porterà, nel novembre '83, alla revoca dell'incarico.

I dispositivi di legge rivelano delle contraddizioni: nell' '82 vengono avanzate alcune proposte di modifica della legge Ortigia che forniscono ulteriori motivi di attesa. Nell' '84 viene incaricato Giuseppe Pagnano a dirigere lo stesso gruppo di tecnici.

Così Ortigia, benché il suo risanamento sia normato e finanziato con legge speciale a partire dal '76, è un altro centro storico siciliano che resta affidato al suo processo spontaneo di degrado economico, sociale e fisico, mentre l'inflazione assottiglia i finanziamenti del recupero, sia per incapacità di spesa, sia per incapacità di assumere la gestione culturale e politica del recupero.

Secondo una fenomenologia comune ai centri storici meridionali, il processo di degrado ambientale si accompagna all'esodo e ad un fenomeno strisciante di sostituzione funzionale del patrimonio edilizio che passa progressivamente dalla destinazione residenziale all'uso terziario. Contrariamente a quanto si verifica nelle realtà urbane del centro-nord, qui le rendite rivolgono i propri interessi verso aree esterne più pregiate, e le aree centrali subiscono un processo di periferizzazione e di ghettizzazione, aggravato dalle destinazioni terziarie, che comportano congestione di giorno e abbandono di notte. Le scelte dell'Amministrazione comunale accelerano il processo in atto quando localizzano a quattro chilometri da Ortigia le case parcheggio per gli abitanti degli alloggi da risanare in centro storico.¹⁾

La legge Ortigia, se da un lato ha il grosso merito di avere dato certezza giuridica per tutti i centri storici siciliani all'uso del piano di edilizia economica e popolare per il recupero, contraddittoriamente ha previsto per il centro storico di Siracusa dispositivi di applicazione farraginosi e per molti versi inadeguati.²⁾ Disponendo la formazione di un piano particolareggiato per il risanamento di Ortigia, la legge istituisce una Commissione per la topografia antica e la consistenza monumentale, cui delega le direttive culturali del recupero, ma in forma riduttiva, privilegiando cioè gli aspetti di gestione tecnico-scientifica del solo patrimonio monumentale.

La Commissione, nata con l'intento di coinvolgere nella gestione del risanamento i massimi responsabili del patrimonio storico-artistico, svolge di fatto un duplice ruolo, di collaborazione e di controllo dei progettisti del piano.

Da queste ambiguità è nata una situazione di stallo, in un fitto intreccio di dipendenze reciproche, di rimbalzi di responsabilità, di polemiche tra i vari livelli implicati: Commissione, tecnici progettisti, e un'Amministrazione comunale travagliata da ricorrenti crisi.

In assenza di piano sono stati attuati con i finanziamenti pubblici solo gli interventi giudicati indifferibili dalla Commissione; mentre è in atto un risanamento strisciante, sottratto a qualsiasi controllo, autorizzato attraverso il rilascio di concessioni per interventi di recupero pesante, non sottoposti al parere della Commissione. A partire dall'agosto '85 una legge regionale (Ortigia bis) ammette anche, in attesa del piano, interventi di ristrutturazione edilizia.

A dieci anni di distanza dalla legge Ortigia, manca il piano per il risanamento.³⁾

La ricerca qui presentata trae origine da una iniziativa assunta negli anni 76-78 dalla Commissione Ortigia, nella convinzione che il patrimonio culturale di Ortigia non consista esclusivamente negli episodi monumentali istituzionalmente riconosciuti, e che la sua difesa passi attraverso la conoscenza.⁴⁾ L'analisi del tessuto edilizio elencato, oltre ad avere un'incidenza determinante sulla strategia del recupero, può far trasparire i lineamenti superstiti dell'antica città sotto l'attuale.⁵⁾

IL METODO TIPOLOGICO

Il contributo qui presentato si ricollega alla metodologia di analisi dei centri storici che è stata solidamente collaudata dagli anni '70 in poi in tutte le esperienze più significative di risanamento attuate in Italia.⁶⁾

L'analisi tipologica, derivata dagli studi di Saverio Muratori, dopo la prima applicazione condotta da Caniggia per il piano di risanamento di Como (fine anni '60),

e soprattutto dopo la prima traduzione in termini direttamente operativi che ne è stata fatta nel corso dell'esperienza bolognese (piano regolatore per il centro storico 1969) oggi fa parte integrante delle analisi preliminari alla formazione dei piani particolareggiati per i centri storici.⁷⁾

Le implicazioni di tali ricerche sono rilevanti sia sul terreno scientifico che su quello programmatico. Sul piano scientifico per le possibilità che offrono di conoscenza



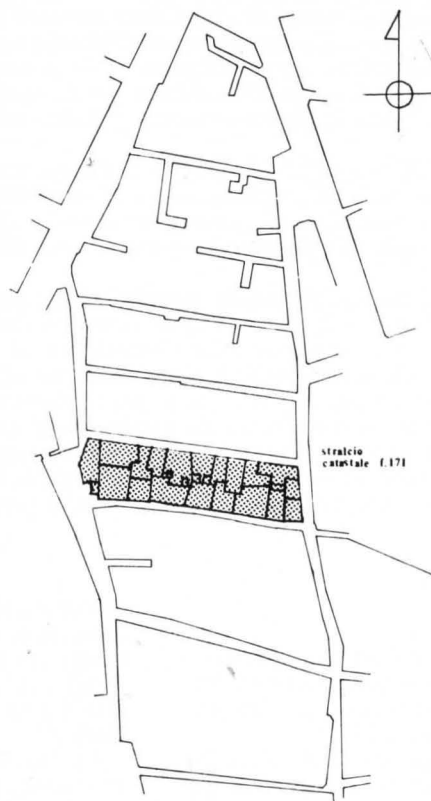
1



2



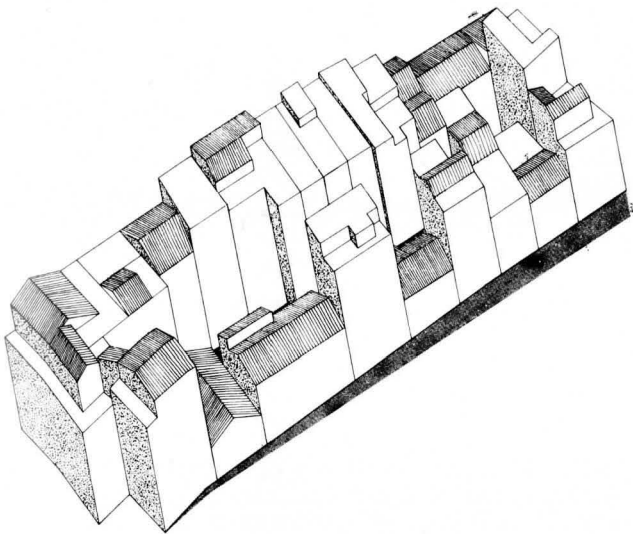
3



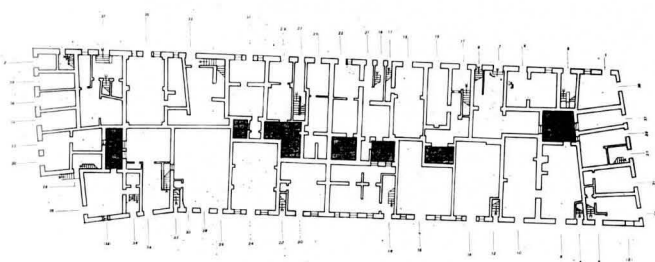
0 5 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100
SCALA 1:1000 METRI

4

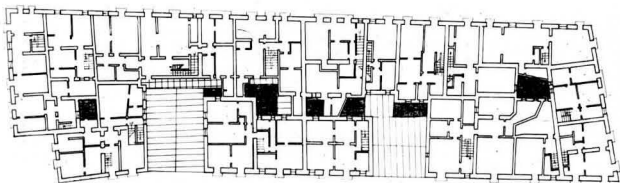
- 1 - SIRACUSA, ORTIGIA: FOTO ZENITALE
(foto Società Aerofotogrammetrica Siciliana, Palermo)
- 2 - PARTICOLARE DELLA FIG. 1 CON IL QUARTIERE DELLA GIUDECCA
- 3 - PARTICOLARE DELLA FIG. 1 CON IL QUARTIERE CAVOUR
- 4 - PLANIMETRIA DEL QUARTIERE CAVOUR AD ORTIGIA CON L'ISOLATO CAMPIONE RETINATO



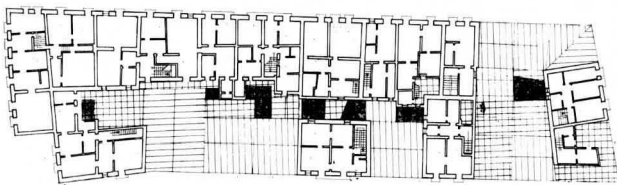
5 - ASSONOMETRIA DELL'ISOLATO CAMPIONE



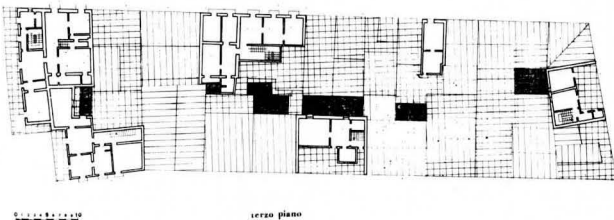
piano terra



primo piano



secondo piano



terzo piano

6 - PLANIMETRIE DELL'ISOLATO CAMPIONE AI VARI LIVELLI

della cultura urbana e della storia umana, di individuazione della ricorrenza dei tipi edilizi nel tessuto storico, che sul piano tecnico-strumentale si traduce nella identificazione di aree unitarie per l'intervento e di azioni organiche di recupero. Sul piano progettuale il metodo tipologico consente di generalizzare le soluzioni di risanamento conservativo, di intervenire per ambiti omogenei sul tessuto minore. Consente di valutare la reale offerta insediativa di residenza e di altre attività in centro storico, che, com'è noto, non si può semplicemente dedurre dal rapporto abitanti/vani nell'ambito del tessuto storico, in quanto, ad esempio, le tipologie storiche della residenza borghese presentano spesso un numero elevato di vani, caratteristica questa che, oggi, le rende difficilmente riconvertibili alla residenza per la famiglia mononucleare come si va configurando secondo le recenti tendenze demografiche.⁸⁾

Si tratta quindi di un sistema di dati indispensabili per la corretta identificazione delle destinazioni d'uso compatibili, e soprattutto per garantire le finalità sociali ed economiche del recupero stesso in termini di permanenza della popolazione e delle attività produttive insediate in centro storico.

La ridotta riconoscibilità delle tipologie storiche, pur riscontrandosi in altre realtà urbane italiane, è un dato caratteristico delle città meridionali, in conseguenza della stratificazione di culture urbanistiche che hanno inciso nel corso delle dominazioni sulla morfologia urbana e sulle tipologie edilizie. In questo senso l'analisi tipologica risulta quanto più complessa, tanto più necessaria alla conoscenza del tessuto storico, e più ricca di implicazioni pratico-operative.⁹⁾

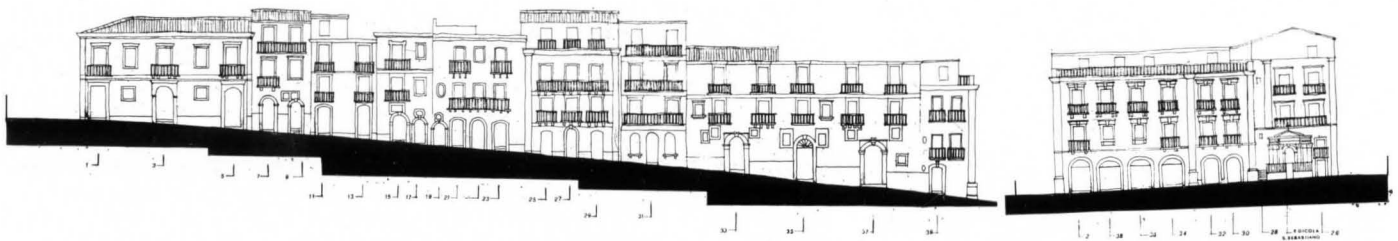
TIPOLOGIE EDILIZIE AD ORTIGIA

Preliminarmente si è proceduto ad una suddivisione del tessuto storico urbano di Ortigia in comparti o quartieri (figg. 1-3), cioè in aree omogenee per caratteri strutturali, morfologici e storici. All'interno di questi ambiti si applica ad un isolato-campione l'analisi tipologica.

Qui è stata applicata ad un isolato ricadente in un ambito urbano (quartiere Cavour) che si caratterizza a prima vista per una singolare omogeneità morfologica, un impianto ad *insulae* strette e lunghe di dimensioni costanti, che rivelano un impianto originario unitario (figg. 3-5).

Questo carattere lo accomuna ad un altro quartiere dell'isola di Ortigia, la Giudecca (fig. 2), dove ricorre lo stesso impianto ad *insulae*, isoorientate e con analoghe caratteristiche dimensionali, nonostante la distanza tra i due comparti. L'osservazione di questo fenomeno, insieme ad altre tracce di questo impianto affioranti nel resto della città, porta a formulare una suggestiva ipotesi: che il quartiere Cavour rappresenti un ambito di sopravvivenza della struttura della città antica, conservatasi sorprendentemente attraverso travagliate vicende storiche e urbanistiche, proprio in questa zona marginale dell'isola, contigua all'area urbana che ha subito la devastante breccia araba in età bizantina, e tra le due guerre lo sventramento per la creazione del corso Littorio.¹⁰⁾

Prescelto un isolato-campione, si è proceduto al rilievo delle planimetrie ai vari livelli e dei prospetti (figg. 6 e 7). Il rilievo è quello risultante dalle planimetrie catastali della proprietà immobiliare, con le note approssimazioni, ma deve riflettere fedelmente la struttura degli interni a tutte le elevazioni, e ciò è garantito attraverso continui riscontri diretti.



via candelai

via s.m.dei miracoli - via ruggero settimo

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
SCALA 1:200 METRI

7 - PROSPETTI DELL'ISOLATO CAMPIONE

Su questi dati si procede all'identificazione delle unità edilizie che formano l'isolato, che sono costituite da aggregazioni di unità immobiliari, e a loro volta sono unità di misura dell'aggregazione urbana.

Attraverso il confronto di diversi parametri di lettura relativi ad analisi di tipo percettivo, stilistico, costruttivo, funzionale, e del regime proprietario le unità edilizie si configurano come parti autonome e distinguibili.

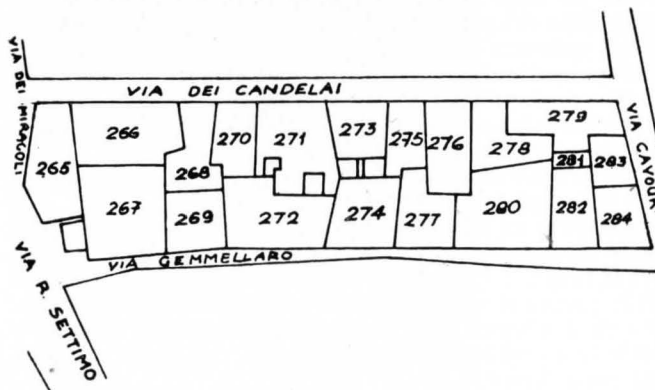
Alle unità edilizie apparenti, cioè a quelle che si individuano attraverso il criterio percettivo, per il trattamento omogeneo delle facciate e per la riconoscibilità stilistica e volumetrica rispetto ai corpi di fabbrica adiacenti, è qui applicata la scheda di analisi, che raccoglie dati relativi allo stato di fatto e ai caratteri di definizione tipologica di ciascuna unità (fig. 8).

Dall'applicazione simultanea dei criteri enunciati per la identificazione delle unità edilizie, si perviene in prima istanza alla definizione di quattro categorie di unità edilizie (unità edilizia di base, unità dipendente, unità edilizia associata, unità edilizia frazionata) (Tabelle I e II). La profondità media del lotto-casa, letta in riferimento ai muri di spina, risulta di 12 metri, con un fronte su strada compreso tra i sette e i nove metri.

In questa fase, identificando il lotto-casa originario e le sue dimensioni, possiamo documentare la riutilizzazione del tessuto medievale con sopraelevazioni in fasi successive.

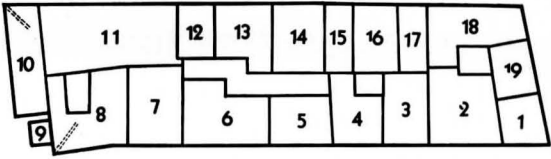
La classificazione tipologica condotta porta ad una codificazione di quattro tipi presenti: tipo a schiera a destinazione specialistica o mista (pianoterra specialistico, primo

8 - SCHEDA DI ANALISI APPLICATA ALLE UNITÀ EDILIZIE APPARENTI



UNITÀ EDILIZIA	LOCALIZZAZIONE		STATO DI FATTO															
	PARTICOLA	VIA E NUMERO CIVICO	PROPRIETÀ		CONSISTENZA STATICA			DESTINAZIONE D'USO P. 1984 (PT, ET, SUPER, PS)				REGIME D'USO						
			PRIVATA	ECCLESIAST.	DI MANIF.	BUONA	MEIOCHE	CATTIVA	RESIDENZA	MAGAZZINO	LAVORAT.	NEGOZIO	AL. TRD.	ORIGINARIO	MUTATO	FIRMANTE	PREDALE	
1	284	Via Gemellaro, 2-4 Via Cavour, 29-31	•				•	•										
2	282	Via Gemellaro, 6-8-10	•		•													
3	280	Via Gemellaro, 12-14	•		•													
4	277	Via Gemellaro, 16	•						•									•
5	274	Via Gemellaro, 18	•					•										•
6	272	Via Gemellaro, 20-22-24	•					•										•
7	269	Via Gemellaro, 26-28-30-32	•							•								•
8	267	Via Gemellaro, 34-36 Via Ruggero Settimo, 26	•		•				•	•		•						•
9		Edicola S. Sebastiano	•															•
10	265	Via Ruggero Settimo, 28-30-32-34-36-38	•						•			•	•					•
11	265-268 268	Via Candelaï, 33-35-37-39	•						•	•		•	•					•
12	270	Via Candelaï, 31	•						•									•
13	271	Via Candelaï, 25-27-29	•						•									•
14	273	Via Candelaï, 19-21-23	•						•				•					•
15	275	Via Candelaï, 15-17	•						•				•					•
16	276	Via Candelaï, 11-13	•						•				•					•
17	278	Via Candelaï, 7-9	•						•				•					•
18	279	Via Candelaï, 1-3-5	•						•				•	•				•
19	283	Via Cavour, 33-35-37	•						•					•				•

CLASSI DI INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE

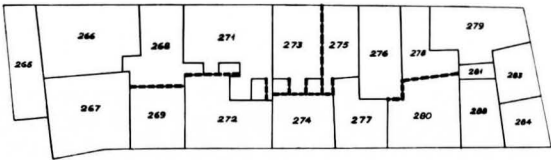


1 UNITA' EDILIZIE APPARENTI

PRELIMINARMENTE ALLA CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA IDENTIFICHIAMO LE UNITA' EDILIZIE (AGGREGAZIONI DI UNITA' IMMOBILIARI E UNITA' DI MISURA DELL'AGGREGAZIONE URBANA) COSTITUENTI L'ISOLATO, DEFINITE COME PARTI AUTONOME E DISTINGUIBILI SULLA BASE DI CRITERI STILISTICI, STRUTTURALI, DISTRIBUTIVI, FUNZIONALI, ETC.



SULLA BASE DI UN CRITERIO PERCETTIVO INDIVIDUIAMO LE UNITA' EDILIZIE APPARENTI COME ORGANISMI DISTINGUIBILI NEI LORO CARATTERI STILISTICI E VOLUMETRICI DAI CORPI DI FABBRICA ADIACENTI, CARATTERIZZATE DAL TRATTAMENTO OMOGENEO DI FACCIATA.

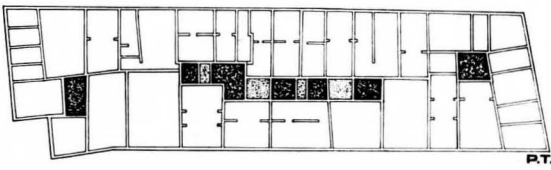
A TALI UNITA' INDIVIDUATE IN PRIMA ISTANZA E APPLICATA LA SCHEDA DI ANALISI.



2 UNITA' PROPRIETARIE

LA MAPPA PARTICELLARE PUR NON REGISTRANDO LA DINAMICA DEL PROCESSO DI ACCORPAMENTO E FRAZIONAMENTO DELLA PROPRIETA' EDILIZIA, RAPPRESENTA UNA FASE DELL'ASSETTO DELLA PROPRIETA' FONDIARIA, UTILI LE AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DEGLI ORGANISMI EDILIZI ORIGINARI.



 CONTORNO DELLE PARTICELLE CATASTALI
 SENZA RISCOSTRO NELLE ATTUALI STRUTTURE FISICHE




P.T.

3 UNITA' COSTRUTTIVE




SUPERFICIE TOTALE ISOLATO	=	Mq 2492,24
• COPERTA	=	Mq 2382,84
• SCOPERTA	=	Mq 402,40

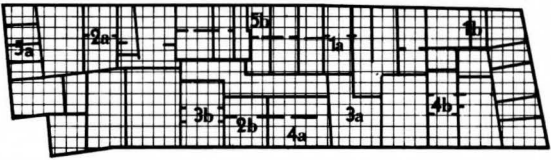
 SUPERFICIE SCOPERTA
 SUPERFETAZIONI ORIZZONTALI

NONOSTANTE LA DIFFICOLTA' DI INDIVIDUARE IL PERIMETRO MURARIO ESTERNO ORIGINARIO (IN QUANTO IL DATO DELLO SPESSORE MURARIO E SCARSAMENTE OTTENIBILE NELLE PLANIMETRIE CATASTALI) RISULTA AGEVOLE, L'INDIVIDUAZIONE DI ALCUNE RECENTI SUPERFETAZIONI ORIZZONTALI CHE TENDONO ALL'INTASAMENTO DELLO SPAZIO LIBERO INTERNO AL SERVIZIO (AREA DI PERTINENZA)


 MURI DI SPINA

ALCUNI ALLINEAMENTI MURARI AVVALORANO L'IPOTESI CHE IN ORIGINE IL CORTILE FOSSE UNICO, ATTRAVERSANDO LONGITUDINALMENTE L'ISOLATO (STRADA INTERNA DI SERVIZIO).

 SUPERFICIE SCOPERTA
 SUPERF. OCCUPATA DA SUPERFETAZIONI RECENTI
 RICOSTRUZIONE DELLO SPAZIO LIBERO

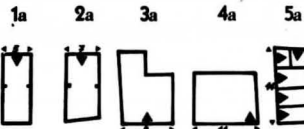


4 UNITA' FONDIARIA

 2 mq.

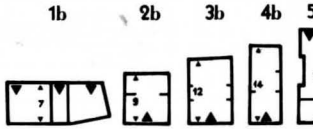
LARGHEZZA PROGRESSIVA LOTTO

1a 2a 3a 4a 5a



PROFONDITA' PROGRESSIVA LOTTO

1b 2b 3b 4b 5b



IL LOTTO-CASA ORIGINARIO, LETTO IN RIFERIMENTO AI MURI DI SPINA, HA UNA PROFONDITA' MEDIA DI M. 12,00, E UN FRONTE SULLA STRADA CHE MEDIAMENTE MISURA M. 7,00 SU VIA GEMMELLARO, M. 9,00 SU VIA CANDELAJ.

IL FRONTE SU STRADA VARIA DAI M. 5 AI M. 14 E LA PROFONDITA' DEL LOTTO DA M. 7 A M. 17.








A QUEST'ULTIMA DIMENSIONE VA SOMMATO, NEL CASO CHE SIA PRESENTE, LO SPAZIO DI SERVIZIO PROFONDO CIRCA M. 3,00.

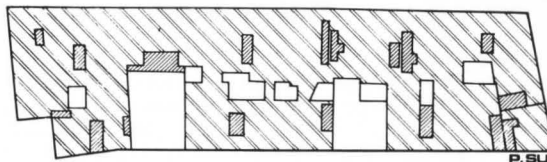
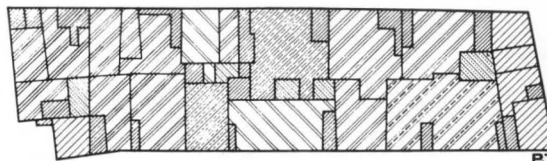
SUPERFICIE MEDIA DEL LOTTO Mq. 74,00 SU V. GEMMELLARO
Mq. 108,00 SU V. CANDELAJ

CLASSI DI INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' EDILIZIE

5 UNITA FUNZIONALI

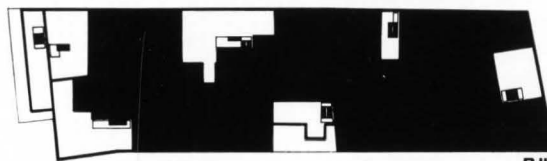
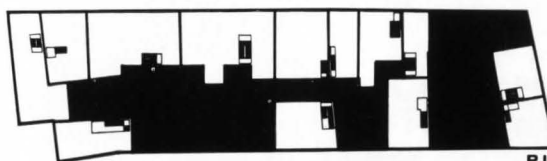
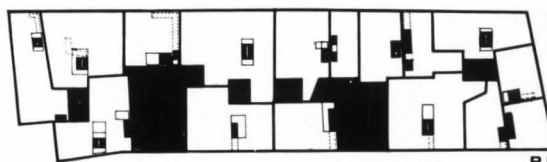
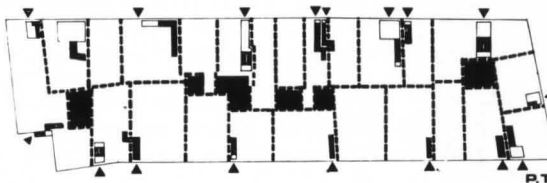
L'UNITA FUNZIONALE, BASATA PER IL TESSUTO EDILIZIO DI BASE NON SULL'OMOGENEITA' DELLE DESTINAZIONI D'USO MA SU UNA INTEGRAZIONE TRA LA FUNZIONE RESIDENZIALE E GLI AMBIENTI DI LAVORO, VA LETTA CONTESTUALMENTE AL SISTEMA DEI COLLEGAMENTI ORIZZONTALI E VERTICALI.

-  RESIDENZA
-  SUPERFICIE DI PERTINENZA DELLA RESIDENZA
-  MAGAZZINO
-  LABORATORIO
-  NEGOZIO
-  ALTRO
-  SUPERFICIE DI PERTINENZA DI FUNZIONI SPECIALISTICHE







6 UNITA DISTRIBUTIVE

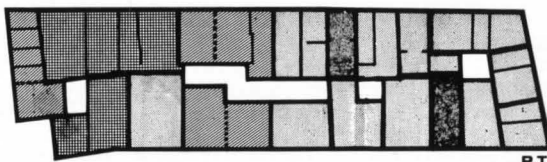
IL SISTEMA DISTRIBUTIVO INTERNO VERTICALE NELLA SUA COMPLESSA ORGANIZZAZIONE DOCUMENTA LA RIUTILIZZAZIONE CON SOPRAELEVAZIONI IN FASI SUCCESSIVE AL TESSUTO MEDIOEVALE. SI CARATTERIZZA PER:
 - ACCORPAMENTI DEI LOTTI-BASE;
 - MANCATA CORRISPONDENZA TRA AGGREGAZIONI FONDIARIE ED EDILIZIE (ASSENZA DI CORRISPONDENZA VERTICALE TRA UNITA' IMMOBILIARI);
 - INSERIMENTO DEL CORPO SCALA IN SPAZI DI RISULTA O FUORI DELLA AREA SERVITA;
 - MANCATA CORRISPONDENZA IN ALCUNI CASI, TRA UNITA' DI PROSPETTO ED ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA (LA FACCIATA RAPPRESENTA UN MOMENTO PROVVISORIAMENTE UNITARIO NEL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE EDILIZIO).

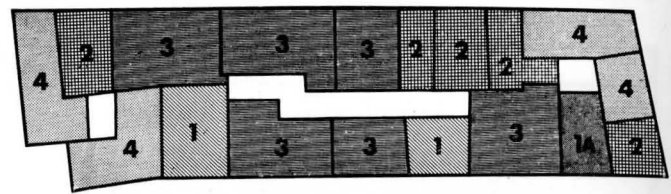
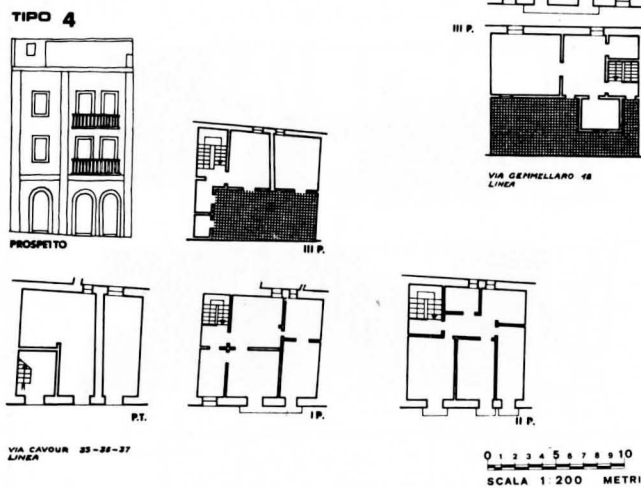
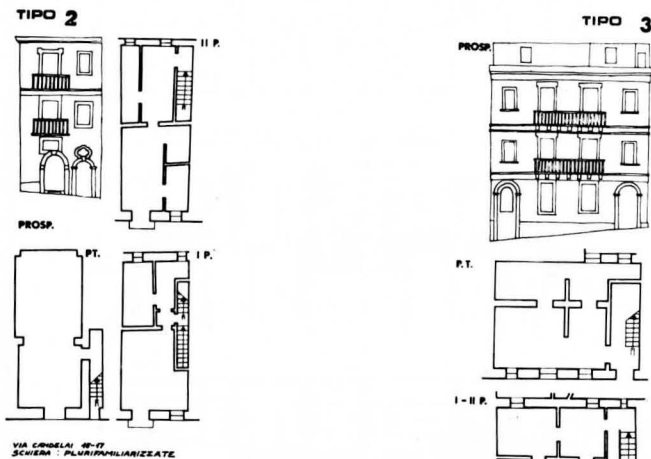
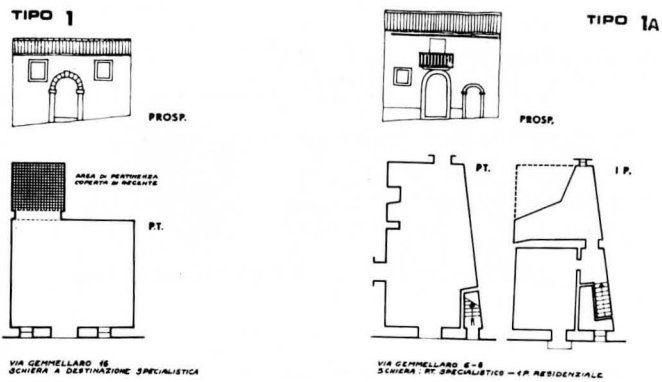


7 CLASSIFICAZIONE DELLE UNITA EDILIZIE

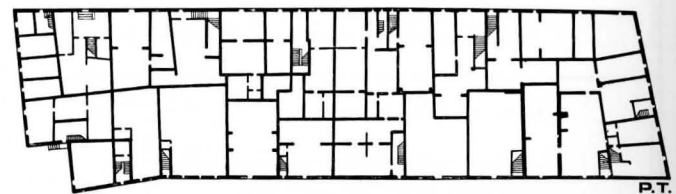
NELL'ENUCLEARE LE UNITA EDILIZIE (SULLA BASE DEI PARAMETRI SOPRA IMPIEGATI) NE DEFINIAMO QUATTRO TIPI DI CATEGORIE:

-  UNITA EDILIZIA DI BASE, DOTATA DI AUTONOMIA DISTRIBUTIVA E DI UNITARIETA' FORMALE E STILISTICA.
-  " " " " DIPENDENTE, RICONOSCIBILE PER UNITA' DI PROSPETTO E DI VOLUME, MA DIPENDENTE SOTTO L'ASPETTO DISTRIBUTIVO IN QUANTO SERVITA DA UN COLLEGAMENTO VERTICALE (SCALA) CHE INSISTE SU UN'UNITA' EDILIZIA DI BASE.
-  " " " " ASSOCIATA, RISULTANTE DALL'ASSOCIAZIONE DI DUE O PIU' UNITA' RICONOSCIBILI PER UNITA' DI FACCIATA E DI VOLUME CHE DANNO TUTTAVIA LUOGO, INTEGRANDOSI, AD UN ORGANISMO IMMOBILIARE UNITARIO.
-  " " " " FRAZIONATA, CARATTERIZZATA DA UNITA' SOTTO IL PROFILO FORMALE, MA ANCHE DA UN'ORGANIZZAZIONE PER PARTI INDIPENDENTI CIRCA LA DISTRIBUZIONE.

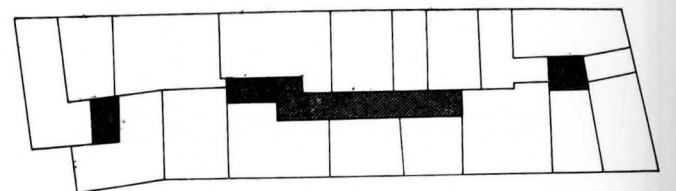




- 1 LOTTO A SCHIERA A DESTINAZIONE SPECIALISTICA
- 1A SCHIERA - P. TERRA SPECIALISTICO, PRIMO PIANO RESIDENZIALE
- 2 CASA A SCHIERA PLURIFAMILIARIZZATA
- 3 CASA IN LINEA NATA DALLA RIFUSIONE DI DUE O PIÙ SCHIERE
- 4 CASA IN LINEA



IO - PLANIMETRIE DELL'ISOLATO CAMPIONE: CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA



II - PLANIMETRIA DELL'ISOLATO CAMPIONE: AGGREGAZIONE DEI TIPI

L'isolato è costituito da tipi edilizi a blocco (a schiera o in linea, secondo la precedente classificazione) aggregati a schiera su doppia fila, cioè prospettanti a doppia fila su strade parallele.

Per il progressivo intasamento dell'area di pertinenza, riscontriamo una tendenziale aggregazione a blocco (saturazione delle aree libere interne).

L'esiguità dell'area di pertinenza attesta che l'impianto originario è ad insula, analogamente al caso genovese delle case-fondaco.

9 - SCHEDA DEI TIPI EDILIZI PRESENTI NELL'ISOLATO CAMPIONE

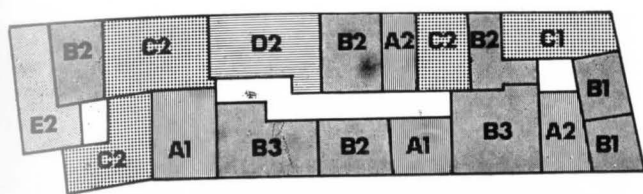
Il tipo originario, presente in misura minima, è chiaramente individuabile sull'impianto murario del piano terra nel tipo a schiera: lotto ortogonale, pianta quadrangolare, duplice affaccio su strada e su spazio interno di servizio, doppia cellula di profondità, utenza unitaria (monofamiliare), ad uno o due piani (1 - 1A).

La sopraelevazione e la specializzazione degli spazi, in relazione alla necessità di un uso più intensivo del suolo urbano, hanno determinato la riconversione della schiera verso il tipo plurifamiliare (2).

Sono rappresentati nell'isolato campione tutti gli stadi attraversati nel processo di mutazione tipologica.

Le case in linea risultano da multipli interi del lotto base e dalla rifusione, più o meno integrata, di case a schiera (3).

In alcuni casi il processo tipologico è così avanzato da non consentire più l'identificazione del tipo base (4).

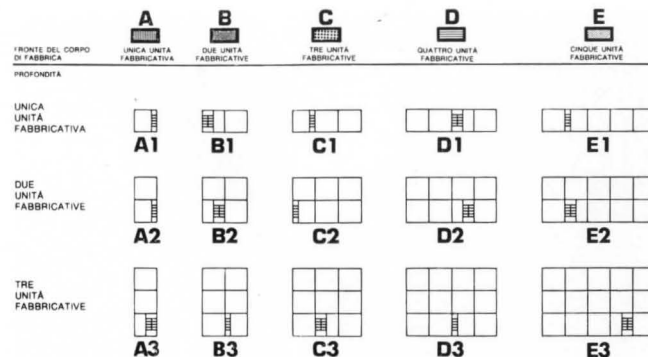


12 - PLANIMETRIA DELL'ISOLATO CAMPIONE E SCHEDE DI SCHEMATIZZAZIONE TIPOLOGICA

Questo metodo di classificazione dei tipi edilizi si basa sui moduli costruttivi (o cellule, o unità fabbricative) che compongono il tessuto edilizio.

Ulteriori classificazioni in sottotipi, in relazione alla collocazione del corpo scala e alla presenza di moduli frazionati, (subcellule) risultano significative solo se si opera su un campione più vasto.

Adottato nelle analisi preliminari all'intervento G.E.S.C.A.L. di risanamento di Ancona, risulta particolarmente interessante per la sua applicabilità anche alle situazioni di scarsa riconoscibilità tipologica. È particolarmente significativo in sede operativa: consente di valutare possibilità d'uso, adattabilità e trasformazione, quindi di generalizzare le procedure d'intervento.



delle unità edilizie nell'isolato. L'impianto, rigidamente pianificato, contiene in sé la previsione dei tipi edilizi e della loro aggregazione, secondo un criterio obbligato di utilizzazione dello spazio edificabile.

Al contrario, ad Ortigia si riscontrano tracce di ronchi o stradine di penetrazione, documentati anche da un lascito fisico medievale presente nell'isolato campione, pressoché scomparsi per un naturale processo di privatizzazione e di

massimo sfruttamento edilizio del suolo urbano.¹¹⁾ Ciò suggerisce l'ipotesi di una riutilizzazione araba del tessuto preesistente, in quanto è notoriamente propria dell'urbistica islamica la tendenza a compenetrare strada e isolato aggregando le residenze intorno a vicoli-cortili (azziqua) distributori plurifamiliari (fig. 16).

Va comunque tenuto conto della presenza di un fenomeno analogo nelle città siciliane di ripopolamento dei



13 - ORTIGIA - VIA GEMELLARO, CIVICO N. 18



14 - ORTIGIA - VIA CANDELAI, CIVICO N. 7 E 9



15 - ORTIGIA - VIA CANDELAJ, CIVICO N. 15

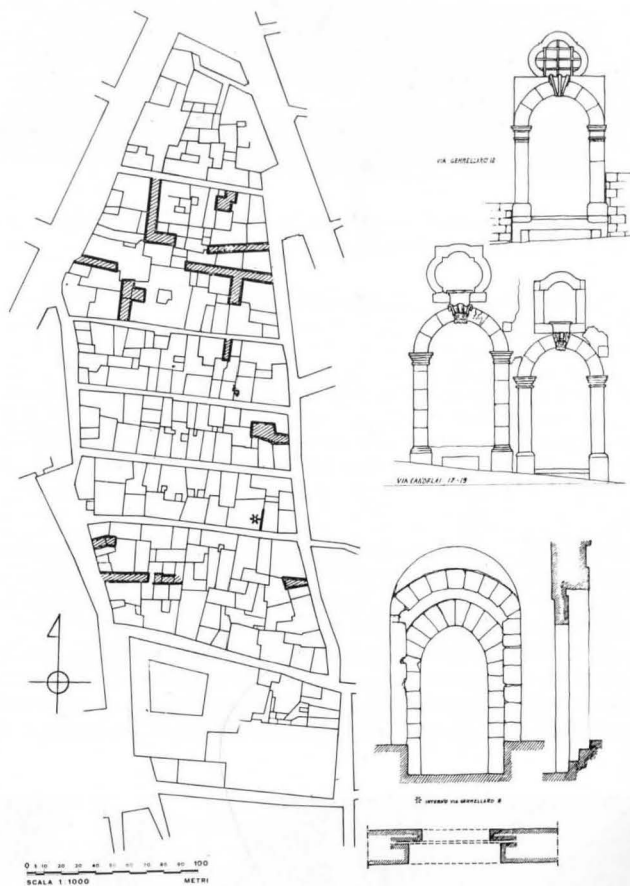
16 - SCHEDA DI ANALISI DEI CARATTERI MORFOLOGICI DELL'ISOLATO CAMPIONE

Il quartiere Cavour presenta caratteri morfologici molto omogenei, specie nelle tre stecche centrali (dimensione, aggregazione a schiera su doppia fila...).

Tale omogeneità va scomparendo progressivamente alle estremità del quartiere, interessate da interventi di accorpamento e sostituzione (Chiesa del Collegio 1550) o di ristrutturazione urbanistica (sventramento Littorio 1935-37). Purnondimeno è facilmente riconoscibile un originario impianto unitario a stecca di dimensioni e struttura costanti (insulae, strigae bizantine).

secoli XV-XVII. Anche qui troviamo all'interno di isolati a stecca o comunque geometrici, in cui è contestualmente pianificato il lotto casa (a schiera) e la scacchiera urbana, la presenza contraddittoria di modi di aggregazione delle unità edilizie attraverso vicoli-cortili, spazi semiprivati di transizione dalla strada alla casa, che da qualcuno vengono spiegati con la persistenza della cultura insediativa araba nell'urbanistica occidentale.¹²⁾

1) La localizzazione delle case parcheggio lontana dagli alloggi sottoposti a risanamento determina lo sradicamento irreversibile degli abitanti e delle attività produttive insediate in centro storico. Questa è tuttavia la scelta compiuta nel '78 dal Comune di Siracusa per impiegare i tre miliardi stanziati dalla legge 513 in un primo lotto di case parcheggio in funzione del risanamento, secondo una prassi che trova purtroppo riscontro in altre città siciliane: Palermo ha costruito, dal '68 al '78, il quartiere satellite Zen 1 a sette chilo-



Si rilevano tuttavia tracce di una contraddizione tra l'impianto ad insulae e la tipologia di aggregazione. Il primo, rigidamente pianificato, contiene in sé la previsione dei tipi edilizi e la loro aggregazione, in una sorta di utilizzazione obbligata, in relazione alle dimensioni. Al contrario, qui riscontriamo tracce di "ronchi" di penetrazione, documentati anche da un lascito fisico medievale nell'isolato-campione (v. disegno), pressoché scomparsi per un normale processo di privatizzazione e di massimo sfruttamento edilizio del suolo urbano.

Ciò avvalorava l'ipotesi di una riutilizzazione araba di un tessuto preesistente, in quanto è notoriamente propria dell'urbanistica islamica la tendenza a compenetrare strada e isolato aggregando le residenze intorno a vicoli-cortili (azziaqa), distributori plurifamiliari.

metri dalla città utilizzando finanziamenti destinati al risanamento del centro storico.

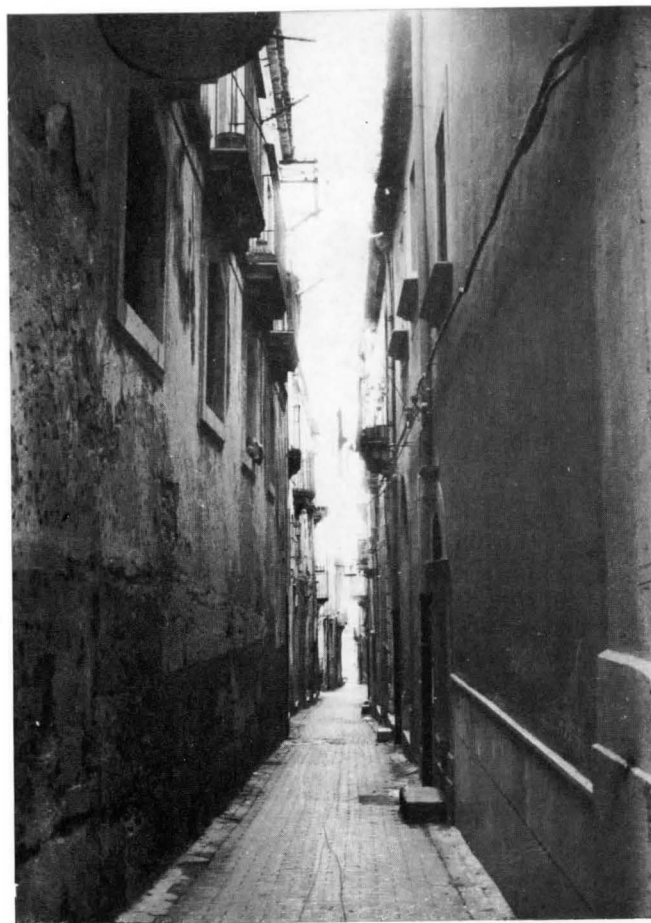
2) La legge regionale 70 del '76, detta legge Ortigia, nella parte destinata alla generalità dei centri storici siciliani dà una definizione molto avanzata degli obiettivi del risanamento, privilegiando le finalità sociali e la permanenza della popolazione insediata. Invece nelle norme speciali destinate al centro storico di Siracusa dispone un meccanismo complesso che implica l'intersezione di più soggetti decisionali, caricandoli di compiti superiori alle loro capacità operative (le Soprintendenze in quanto già sovraccaricate di impegni, il Comune in quanto non dispone di una struttura tecnica adeguata) dando la priorità alla tutela dei monumenti, e di contro sottovalutando i problemi di conoscenza e tutela del patrimonio culturale nella sua totalità, come gli altri aspetti politici sociali ed economici del risanamento.

3) Per una cronistoria della questione risanamento, vedi C. GIULIANO, *Siracusa: vicende del centro storico di Ortigia*, in *Netum*, n. 1/3 del giugno 1984, pp. 22 e 23.

4) Quando nel '79 la ricerca è stata completata per il quartiere Cavour, la Commissione dominata dall'urgenza di assolvere ai com-



17 - ORTIGIA - IMMAGINE DEL QUARTIERE, UN PORTALE



18 - ORTIGIA - VIA C. M. AREZZO

piti previsti dalla legge, abbandonò l'analisi tipologica per fornire, secondo la lettera della legge, "l'indicazione degli edifici dichiarati di interesse storico, artistico e monumentale, nonché di quelli di pregevole caratteristica architettonica".

5) "... con un'attenta analisi delle strutture, dei nessi, attraverso una sorta di 'critica del testo', del tessuto medievale e barocco nel nostro caso, si può risalire a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche. Quasi sempre l'ultima redazione di una città conserva tracce che risultano fondamentali per la lettura dell'impianto primitivo. Per Siracusa questo procedimento appare quanto mai opportuno perché non è stato ancora tentato un quadro d'insieme che tenga conto di tutte le fasi urbanistiche".

P. PELAGATTI, *Siracusa. Elementi dell'abitato di Ortigia nell'VIII e nel VII secolo a. C.*, in *Atti della 2ª Riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia classica dell'Università di Catania*, Siracusa, novembre 1977; S. L. AGNELLO, *Osservazioni sul primo impianto urbano di Siracusa*, *ibidem*, pp. 152-158.

6) La vitalità ed attualità della ricerca sulla tipologia è documentata dalla recente ripresa del tema tipologico nel dibattito architettonico. Vedi ad esempio J. CASTEX, P. PANERAI, *Prospettive della tipomorfologia*, in *Lotus*, n. 36, II/82, pp. 94-99, o il numero monografico di *Casabella*, 509-510 del gennaio-febbraio '85, *I terreni della tipologia*.

7) "L'analisi tipologica, infine, permette di evidenziare, all'interno del centro storico, il rapporto che intercorre tra la struttura residenziale (che ha sempre caratterizzato la città antica) e i grandi complessi architettonici (elementi emergenti e poli di aggregazione della struttura urbana): è da questo rapporto che è possibile definire i criteri di base del piano particolareggiato. È possibile definire gli obiettivi caratterizzanti gli interventi di conservazione attiva nello ambito della politica della casa e in quella dei servizi sociali e culturali, ricreativi ecc." (P.L. CERVELLATI, *I centri storici*, Firenze 1977).

8) I cambiamenti demografici che si registrano negli ultimi decenni documentano una tendenza alla riduzione del numero medio di

componenti della famiglia, che si avvicina tendenzialmente al modello americano del *single*, come fenomeno di costume, ma anche come fenomeno legato all'invecchiamento della popolazione. Da questa scissione dei nuclei familiari consegue una diversa domanda di alloggi rispetto al passato.

Se si considera che in tutte le città l'età media più elevata si riscontra nei centri storici, ci si può rendere conto che il nuovo tipo di domanda residenziale è un problema specifico dei centri storici, tanto più che le tipologie residenziali storiche per il numero elevato di vani sono difficilmente proponibili in funzione residenziale.

9) *Riferimenti metodologici:*

AA.VV., *Rapporti tra la morfologia urbana e la tipologia edilizia*, Venezia 1966.

AA.VV., *L'intervento pubblico nei centri storici*, in *Edilizia popolare*, gennaio-febbraio 1973, n. 110.

AA.VV., *Ricerca operativa sulle tipologie edilizie*, in *Edilizia popolare*, marzo-aprile 1976, n. 129.

AA.VV., *Classificare i tipi edilizi*, in *Edilizia popolare*, novembre-dicembre 1978, n. 145.

G.C. ARGAN, s. v. Tipo, in *Enc. Univ. dell'Arte*, Firenze 1958.

C. AYMONINO, A. ROSSI, *La città di Padova*, Roma 1970.

G. CANIGGIA, *Letture di una città: Como*, Roma 1963.

G. CANIGGIA, s. v. Tipo, in *Dizionario enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, Roma 1969.

G. CANIGGIA, *Strutture dello spazio antropico*, Firenze 1976.

G. CANIGGIA, G.L. MAFFEI, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, Venezia 1979.

G. CATALDI, *Per una scienza del territorio*, Firenze 1977.

C. CESARI, M. PASTORE, R. SCANNAVINI, *Il centro storico di Ferrara*, Modena 1976.

C. CHIAPPI, G. VILLA, *Tipo/Progetto e composizione*, Firenze 1979.

COMUNE DI BOLOGNA, *Il piano per il centro storico di Bologna, relazione tecnico-operativa, norme di attuazione ed elaborati grafici*, Bologna 1969.



19 - ORTIGIA - VIA C. M. AREZZO, CIVICO N. 24, IL CORTILE



20 - ORTIGIA - VIA C. M. AREZZO, CIVICO N. 24, ESTERNO

U. DI CRISTINA, G. TROMBINO, *La tipologia edilizia nel centro storico di Palermo: ricerca operativa nel quartiere della Kalsa*, in *Quaderno dell'Ist. di Arch. Tecnica della Università di Palermo*, n. 20.

G. GRASSI, *La costruzione logica dell'Architettura*, Venezia 1977.

P. MARETTO, *L'architettura del XX secolo in Italia: Venezia*, Genova 1969.

A. MONESTIROLI, *L'architettura della realtà*, Milano 1979.

S. MURATORI, *Civiltà e territorio*, Roma 1966.

A. ROSSI, *L'architettura della città*, Padova 1966.

P. VACCARO, *Tessuto e tipo edilizio a Roma*, Roma 1968.

10) "Sono principalmente due gruppi di isolati analoghi per planimetria e dimensioni, quelli a Nord-Ovest tra via Cavour e il mare, e quelli a Sud-Est del quartiere detto della Giudecca. Essi presentano una misura che varia in larghezza da m 22 a m 25 con strade assai strette che non superano i m 2,50.

È una città che in questi punti — non certo nei quartieri profondamente trasformati della Graziella e della Sperduta in cui tale tessuto risulta frantumato — sembra aver conservato tracce consistenti delle fasi più antiche", PELAGATTI, *Siracusa...*, cit.

Lo scavo archeologico di due aree (quartiere della Prefettura, area del Tempio jonico) ha dato un notevole contributo alla comprensione della struttura urbana di Ortigia, e ha consentito una lettura più organica dei dati archeologici e topografici finora disponibili (dagli studi di Cavallari e Holm, dagli scavi di Orsi in poi) confermando la persistenza dell'impianto antico nel tessuto dei quartieri in oggetto. Cfr. P. PELAGATTI, *Siracusa: Le ultime ricerche in Ortigia*, in *Atti del Convegno internazionale "Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII secolo a. C."*, Atene, ottobre 1979, Roma 1984.

I caratteri ricorrenti presenti nel tessuto medievale di Ortigia sono sottolineati da S. L. Agnello, che ne identifica la matrice nel-

l'impianto greco. L'asse longitudinale, con andamento nord-sud, tracciato col carattere di via sacra nel VI secolo a. C., intersecato nel IV secolo a. C. da un'arteria trasversale, diviene cerniera dell'impianto urbano definito per isolati modulari.

"Tale impianto è perfettamente riconoscibile in particolare nei comparti nord-occidentale e sud-orientale, dove la disposizione degli isolati di età medievale e moderna ripete l'impianto greco arcaico, definito dagli studiosi *per strigas*, con il lato breve attestato sulle arterie longitudinali".

L'impianto greco-arcaico passò indenne, sia pur con qualche interpolazione araba, attraverso le operazioni di rinnovo urbano che si svolsero per iniziativa della corona catalana e in età della Controriforma, e costituisce oggi uno dei pochissimi esempi conservati in tutta l'area mediterranea. Cfr. S. L. AGNELLO, *Relazione alla quarta commissione legislativa*, in S. NICITA, *Relazione illustrativa e testo integrale della legge speciale sul centro storico di Ortigia*, Seduta n. 460 del 9 aprile 1976 dell'Assemblea regionale Siciliana.

11) In via Gemmellaro 8 (all'interno della trattoria Archimede) il muro di spina è attraversato da un vano-porta costituito da due archi appoggiati, in pietra da taglio, con le caratteristiche strutturali del vano di passaggio da interno ad esterno, come si può riscontrare nel disegno di fig. 16.

12) Guidoni cita il caso di alcune città pugliesi in cui "gli isolati regolari all'esterno, sono spesso tarlati all'interno dai vicoli ciechi" che sono l'eredità degli *zuqaq*, o vicoli di distribuzione, dell'urbanistica islamica (E. GUIDONI, *Strada e isolato*, in *Lotus* n. 19, 1978, pp. 4-19), e documenta l'estensione dell'influenza del fenomeno urbano islamico non soltanto al versante mediterraneo dell'Europa, ma anche ai grossi centri continentali situati sulle principali vie commerciali (E. GUIDONI, *Urbanistica islamica e città europee*, in *Storia della città*, n. 7, 1978 pp. 4-10).